Rovizzi (Open Gate Italia): â??Lâ??Europa apre il nuovo ciclo della politica industriale digitaleâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??Europa sta entrando in un nuovo ciclo regolatorio nel quale le regole non si limitano piÃ¹ a correggere i mercati, ma contribuiscono direttamente a crearli e a indirizzare gli investimenti. Ã? la tesi sviluppata da Laura Rovizzi, amministratrice delegata di Open Gate Italia, nel suo intervento alla conferenza â??Tecnologia, potere, regole: la nuova partita della sovranitÃ europeaâ?•, organizzata con Adnkronos al Palazzo dellâ??Informazione di Roma.

Il cambio di paradigma nasce, secondo Rovizzi, da due documenti pubblicati nel 2024: il Libro bianco sulle infrastrutture digitali e il rapporto Draghi sulla competitivitÃ . Il messaggio comune puÃ² essere sintetizzato cosÃ¬: la connettivitÃ non Ã¨ piÃ¹ soltanto un mercato da regolare, ma unâ??infrastruttura strategica da governare. A partire da questa impostazione, la Commissione ha messo in campo in pochi mesi un insieme di proposte che investe lâ??intera catena del valore digitale.

Dna, Cybersecurity Act 2, Cada e Chips Act 2 compongono un puzzle che va dalle reti ai servizi cloud, dalla sicurezza delle catene di approvvigionamento alla capacitÃ produttiva nei semiconduttori. Per Rovizzi, Ã¨ un passaggio paragonabile per ampiezza al ciclo regolatorio avviato tra la fine degli anni Novanta e lâ??inizio degli anni Duemila, quando lâ??obiettivo europeo era liberalizzare i mercati e aprirli alla concorrenza. Oggi la direzione Ã¨ diversa: lâ??Unione vuole governare dipendenze, provenienza delle tecnologie, infrastrutture critiche e capacitÃ industriale.

La spinta nasce da dati che mostrano la vulnerabilitÃ europea: una quota molto elevata dei prodotti e servizi per le infrastrutture digitali arriva da Paesi extra Ue; la produzione europea di semiconduttori resta minoritaria; oltre il 70% del mercato cloud Ã¨ concentrato nelle mani di tre hyperscaler statunitensi. La questione, perÃ², non Ã¨ semplicemente sostituire fornitori stranieri con fornitori europei. â??Come rafforzare lâ??autonomia strategica senza perdere i vantaggi tecnologici e lâ??innovazione che arrivano dagli altri Paesi?â?• Ã¨ la domanda che, per Rovizzi, deve guidare il confronto.

Il Cybersecurity Act 2 introduce uno dei cambiamenti piÃ¹ incisivi. La Commissione potrebbe designare Paesi terzi e fornitori ad alto rischio, facendo discendere obblighi di esclusione e sostituzione degli

EI SRL - P.IVA IT16017671005

apparati. Per un settore come quello delle telecomunicazioni, abituato per decenni a un ampio margine di scelta dei fornitori, significa modificare il perimetro del mercato e incidere direttamente sui piani industriali, sugli investimenti e sullo sviluppo delle reti future, compreso il 6G.

Il Dna amplia a sua volta il campo della regolazione. Non si occupa soltanto delle reti pubbliche che servono gli utenti finali, ma puÃ² ricomprendere reti private, collegamenti tra data center e infrastrutture business, assoggettandoli a obblighi di autorizzazione, accesso, interconnessione e risoluzione delle controversie. Ã? un salto di â??sovranitÃ regolatoriaâ?• che porta dentro il perimetro delle telecomunicazioni una parte sempre piÃ¹ ampia dellâ??ecosistema cloud.

Sul Cada, il tema centrale Ã¨ la definizione di livelli crescenti di sovranitÃ per data center, cloud e intelligenza artificiale. Ma resta da stabilire come misurarla: attraverso la nazionalitÃ dellâ??operatore, la localizzazione dei dati, la proprietÃ societaria, il controllo dei codici o la capacitÃ produttiva? Rovizzi ha indicato nellâ??esperienza italiana, e in particolare nel lavoro giÃ svolto dallâ??Acn, un possibile riferimento per un framework europeo fondato sul controllo effettivo e sul livello di rischio, piÃ¹ che su un criterio puramente anagrafico.

default watermark

Il Chips Act 2 mostra ancora piÃ¹ chiaramente il nuovo ruolo della regolazione. Lâ??Europa non interviene soltanto sui fallimenti del mercato, ma prova a generare domanda attraverso appalti, incentivi e criteri che premiano il valore aggiunto prodotto nellâ??Unione. â??Mi manca un mercato per i chip, lo faccioâ?•: la formula usata da Rovizzi riassume il passaggio dalla regolazione pro-concorrenziale alla regolazione come strumento diretto di politica industriale.

Questa trasformazione apre perÃ² una serie di questioni irrisolte. Come distinguere la protezione dal protezionismo tecnologico? Come evitare che la sicurezza diventi una barriera allâ??ingresso? Come garantire proporzionalitÃ al rischio e neutralitÃ tecnologica? E soprattutto, chi sosterrÃ i costi di una transizione che puÃ² imporre alle imprese obblighi non previsti nei loro piani industriali?

Rovizzi ha richiamato anche la necessitÃ di trovare un equilibrio tra governance europea e responsabilitÃ nazionali. I Ventisette hanno regole, assetti e requisiti diversi per le infrastrutture sensibili. Una maggiore armonizzazione puÃ² ridurre la frammentazione, ma non puÃ² ignorare le esperienze giÃ maturate nei singoli Paesi. Per questo le consultazioni pubbliche aperte dalla Commissione rappresentano, a suo giudizio, un passaggio decisivo: non un adempimento formale, ma uno strumento democratico attraverso il quale imprese, istituzioni e cittadini possono incidere su norme destinate a ridisegnare il mercato.

La sovranitÃ digitale, in questa prospettiva, non Ã¨ soltanto una questione tecnica. Le proteste sui data center o sulle reti mostrano che i cittadini hanno percepito il legame tra tecnologia e potere. Il compito della regolazione Ã¨ rendere quel legame trasparente, costruire fiducia e assicurare che la politica industriale europea non riduca lâ??innovazione, ma la renda compatibile con sicurezza, concorrenza e controllo democratico.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 23, 2026
Autore
redazione

default watermark